

## **Tutto deflagra?** *Delegare vs. Educare* *Convegno Mieac - 20 novembre 2020*

Premessa: non sono uno specialista (sociologo, antropologo, pedagogista), ma un operatore della comunicazione che vive quotidianamente immerso fra i mille frammenti di notizie, sollecitazioni emotive e informazioni che arrivano addosso.

I frammenti ti vengono a cercare (micromarketing basato sulla profilazione), ti inseguono per dirti ciò che già sai o vorresti sentirti dire

Già in questo momento chi ci segue in diretta streaming e dentro a un contesto deflagrato (youtube, facebook, ecc.)

Papa Francesco nel suo discorso al Convegno "Educazione il patto globale" parla di una "rottura" del patto educativo che si crea (o si dovrebbe creare) tra famiglia, scuola, patria, mondo, cultura e culture. E ciò porta ognuno a delegare rispetto al compito educativo.

C'è da domandarsi perché rotto e perché la fuga nella delega.

Io vi proporrò, coerentemente con il termine deflagrazione e dentro il contesto in cui siamo, un percorso raccogliendo in un itinerario fatto di semplici suggestioni, alcuni dei frammenti che mi sono piovuti addosso nella mia attività e nel mio essere curioso delle cose.

Patto rotto e perché?

Innanzitutto, per la mia generazione e quella che segue (non andrei oltre) come per quelle che mi precedono, vivere in questo contesto "rotto", frantumato, induce due atteggiamenti di fondo.

Il primo può essere sintetizzato da questa frase di Pessoa citato dallo psicoterapeuta Giovanni Salonia parlando del tempo attuale da crisi pandemica:

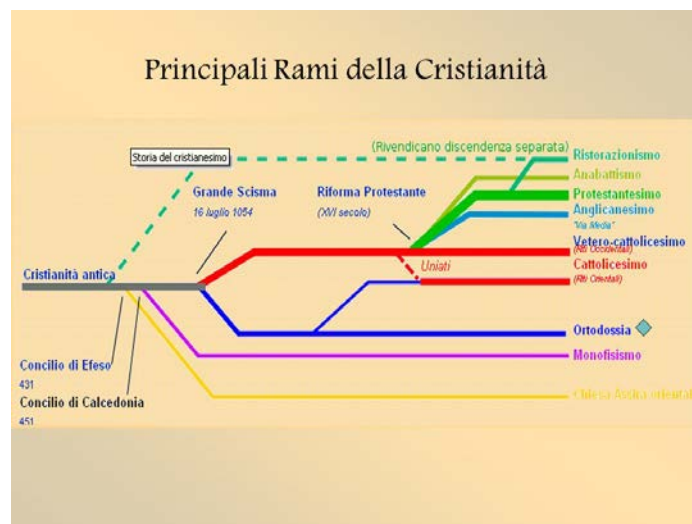
Il vaso prezioso è andato in  
pezzi, /e non valgono niente i cocci  
suoi, / la statua del tempio è  
crollata, /si è rotta. Era d'argilla.  
Ha perduto / i suoi fedeli. / Prova  
a incollare i cocci del vaso divino, /  
ma già non fanno un vaso

Il secondo atteggiamento sintetizzato dal Kintsugi, arte giapponese di rimettere insieme i cocci valorizzando le cicatrici.

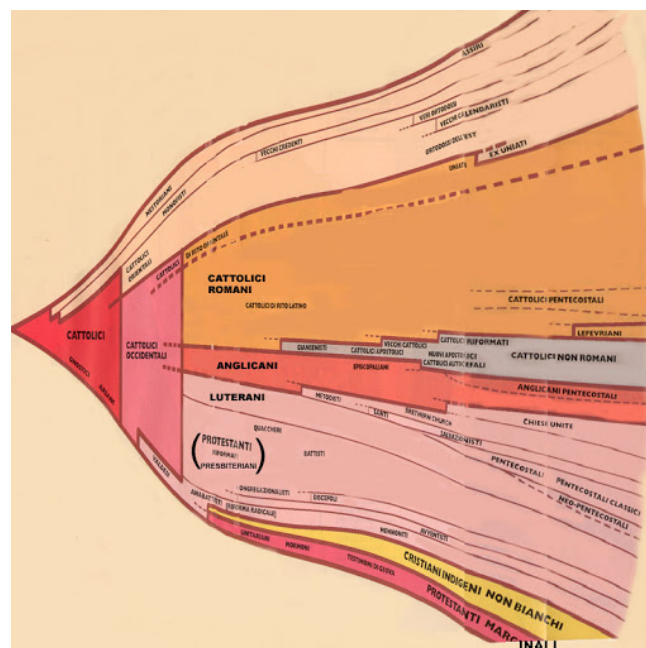


In mezzo a questo bivio, tra rassegnazione del convivere con le "macerie" e voglia di restauro, anche nel segno dell'innovazione, cerchiamo di interrogarci sul perché della crisi del patto educativo così come descritta da papa Francesco.

Innanzitutto, la frammentazione sembra essere una situazione in cui l'umanità è specialista. Guardate, tanto per fare un esempio che potremmo definire "clamoroso", come una religione si può frantumare. In particolare quella cristiana che dello spirito di comunità, di unione fa uno dei suoi cardini fondamentali.



E che a suo volta continua a "disgregarsi" anche all'interno del Cattolicesimo.



Quindi, non parliamo di un fenomeno inedito. Non a caso il termine "diavolo" indica, nella sua etimologia (dal greco *diabàllo*) colui che divide, che separa. Questo per dire che la separazione, la frantumazione è percepita dall'uomo come qualcosa di malefico, di collegato al male e alla (auto)distruzione. Nonostante, possiamo dire, sia quasi una condizione connaturata.

In conclusione, potremmo dire che l'unitarietà, l'equilibrio di uno sviluppo lineare, senza scossoni o deflagrazioni, è una condizione precaria e provvisoria dell'umanità, insomma una continua riconquista. Un perpetuo *Kintsugi* o un continuo gettare via i cocci che, alla lunga, trasforma non solo l'equilibrio originario, ma l'uomo nel suo modo di intendersi e percepirsi.

A conferma di quanto detto, in questa rapidissima escursione antropologica, e tornando ai nostri tempi. Il processo di rottura del patto educativo, ma più in generale la frantumazione di famiglia, scuola, comunità e individuo, ha origini non recentissime. Lo possiamo constatare guardando questi due frammenti.

05\_ *Famiglia* (Pasolini)

<https://www.youtube.com/watch?v=TjLjJsBYU3s>

06\_ *Inconscio tecnologico* (Garimberti)

[https://www.youtube.com/watch?v=GUBIBN2sZ\\_0](https://www.youtube.com/watch?v=GUBIBN2sZ_0)

Come avete visto due testimonianze che danno, da un lato, l'analisi sociale "classica" (prefigurata ai suoi tempi da un lucido Pasolini) con una nota aggiuntiva proveniente dalla svolta antropologica inaugurata dalla rivoluzione tecnica e tecnologica.

Quali conseguenze ha tale processo di rottura e frammentazione. Giunge sino ai rapporti umani, sino all'interno dell'individuo. Testo a frammenti e amaro di questa canzone.

07\_ *Stavo pensando a te* (Fabri Fibra)

[https://www.youtube.com/watch?v=JHdmkP-nfsA&list=RDJHdmkP-nfsA&start\\_radio=1&t=26](https://www.youtube.com/watch?v=JHdmkP-nfsA&list=RDJHdmkP-nfsA&start_radio=1&t=26)

Tutto ciò si riversa anche nel rapporto fra generazioni e, quindi, nell'educazione.

09\_ *Una chiave* (Caparezza)

<https://www.youtube.com/watch?v=LZV7M2KARGQ>

10\_ *diventate adulti* (Marco Paolini)

<https://www.youtube.com/watch?v=Mm7gXnf6fQ4>

Un individuo forte, con un unico riferimento "debole" che è un se stesso frammentato, dinanzi alla sfida dell'educazione da condurre in mezzo a una foresta di frammenti arretrati, fugge, delega.

### **Cosa fare?**

A fronte di tale deflagrazione, che giunge sino in profondità, assistiamo contemporaneamente al sorgere di grandi energie, da un lato, e potentati politico-economici, dall'altro, capaci di percorsi di collegamento a dispetto della montagna di dati e informazioni sbriciolati.

Esempi commerciali: si pensi alle tecniche di profilazione basate sui *big data*, ai software predittivi che deumanizzano le scelte, al machine learning e all'intelligenza artificiale, per cui Alexia, Siri e robot che diventeranno più capaci di empatia di un essere umano. Tutti software, macchine e

algoritmi che si nutrono di informazioni frammentate e disperse nella rete, ma tutte riconducibili a unitarietà.

Scenari da brividi alla schiena in cui biologico e tecnologico si compenetrano, si mescolano sempre di più, sino a non distinguersi l'uno dall'altro. Come direbbe lo scienziato Negroponte, arriveremo a piantare macchine.

Ma dalla deflagrazione non occorre solo guardarsi e in qualche modo difendersi.

*11\_Scuola (Garimberti) costruzione di nessi*

<https://www.youtube.com/watch?v=W8i9s8sgft4>

Costruire nessi, proporli, rigenerarli, immaginarli, esplorarli.

Come dicevo a livello commerciale, già lo fanno con il metodo degli ecosistemi, con i modelli piattaforma. Provate a diventare utenti di Google, di Amazon, di Facebook ecc. verrete avvolti dal loro ecosistema. Non avrete bisogno di uscire dal loro "mondo" perché a portata di click avete tutto quello che vi serve, con una serie infinita di nessi e rimandi in cui però non vi perderete, ma rimarrete protagonisti dei vostri acquisti o del regalare i vostri dati personali.

Non c'è solo il commerciale, la multinazionale che da sola vale quanto una potenza geopolitica. Vi sono anche energie e passioni che riescono a costruire nessi al di fuori degli schemi prefissati e degli ecosistemi per il profitto.

Va detto, accanto alla deflagrazione come rottura e disorientamento del sistema educativo vi è pure una deflagrazione in positivo. La deflagrazione dell'umano profondo. Deflagrazione di cui siamo solo alla vigilia e di cui vediamo solo gli inizi. Da Greta Thunberg a Malala Yousafzai, dalle Sardine alle grandi energie di solidarietà che abbiamo visto e che vediamo in questa fase di pandemia.

In termini educativi, tutto ciò significa attrezzarsi per raccogliere i cocci utili a ricostruire qualcosa e lasciar perdere quelli che non sono più adatti. Uno dei cocci da recuperare è sicuramente il Noi, da non contrapporre all'Io (oggi molto malato di narcisismo). Un Noi da reinterpretare in modo nuovo, evoluto. Ecco un Noi evoluto, policentrico, dinamico, che si nutre delle individualità e della diversità.

*12\_Coreografia (BTS)*

<https://youtu.be/CzvfbRbEjww>

Un Noi che non delega, ma interpella l'Io a sentirsi "frammento di valore" che si nutre e si scopre nel NOI.

*13\_Discorso Onu (BTS)*

<https://www.youtube.com/watch?v=VSCZIB7gWNA&feature=youtu.be>